

Riflessioni sull'attualità dell'antisemitismo cristiano e risposte della chiesa al popolo ebraico

Daniela Di Gregorio
Educatore Professionale

Abstract

La persecuzione degli ebrei ha origini antiche, ma l'epoca storica in cui l'intera umanità ha preso atto del grande odio per questo popolo è segnata sicuramente dagli andamenti della seconda guerra Mondiale, quando più di 6.000.000 di ebrei persero la vita. Si pensa erroneamente che tali persecuzioni abbiano come punto di partenza il nazismo guidato dal leader politico Hitler, ben poco si conosce invece sulle origini cristiane dell'antisemitismo e sui pregiudizi seminati verso gli ebrei dalle varie denominazioni cristiane (cattolica, protestante, ortodossa). Dopo un iniziale studio sull'antigiudaismo, viene anche trattata l'importante e necessaria opera di riconciliazione – attraverso un percorso di pedagogia interculturale – tra ebrei e cristiani, per troppi anni separati da muri di incomprensioni e di mancanza di perdono.

Parole chiave: Antisemitismo cristiano; riconciliazione; pedagogia interculturale

I continui conflitti che interessano la striscia di Gaza, il dibattito apertosi in seguito alle affermazioni di Richard Williamson (vescovo lefebvriano) tra i rappresentanti della chiesa cattolica e degli ebrei, e gli atti vandalici alle sinagoghe di nazioni europee quali l'Inghilterra, la Francia e Belgio¹, mostrano come l'antisemitismo in tutte le sue forme non sia mai tramontato.

Ma cosa significa il termine antisemitismo, apparentemente conosciuto da tutti eppure tanto carico di molteplici significati ed evoluzioni storiche? Si potrebbe sintetizzare il suo significato con le parole utilizzate da Paganoni: "ogni sentimento, atteggiamento, teoria o pratica che si ispirano a una forma di pregiudiziale diffidenza, disprezzo o odio verso gli ebrei come gruppo e verso il singolo ebreo in quanto tale"². Dunque l'ostilità antisemita è un sentimento di avversione, di inimicizia, visibile o latente, verso gli ebrei in quanto tali.

L'antisemitismo riguarda discriminazioni dovute a stereotipi³ che hanno radici antiche, anche se il termine fu coniato da Wilhelm Marr, per la prima volta in Germania nel 1879 per indicare l'insieme di sentimenti ostili, comportamenti violenti e impulsi aggressivi rivolti agli ebrei, riconosciuti come gruppo razzialmente definito, cioè "l'ebreo in quanto geneticamente tale, per seme, sangue e razza".⁴ Notiamo, che si tratta di un falso-composto "in quanto il semitismo, cioè l'esaltazione delle culture semitiche contrapposte a quelle non semitiche, non esiste e non è mai esistito."⁵ Inoltre, tale ostilità non si riferisce a tutti i popoli semiti (per es. gli arabi), ma solo agli ebrei.

L'*antisemitismo*, essendo l'insieme delle discriminazioni razziali rivolte ad un popolo specifico (gli ebrei) e alla cultura ad esso appartenente (ebraismo), ha come sinonimo la parola *antiebraismo*.

Esistono varie forme di antisemitismo, ovvero forme di discriminazioni verso gli ebrei, che si riferiscono ad aree specifiche; tra queste ricordiamo l'*antisemitismo* e l'*antigiudaismo*. Il primo termine, *antisemitismo*, nega agli ebrei il diritto biblico e storico di tornare alla loro madrepatria -Israele- e di vivere in quella terra con uno Stato sovrano in libertà e dignità. Tale tipo di antisemitismo si riflette negli attuali conflitti che coinvolgono la striscia di Gaza e la politica di Hamas che vuole negare allo Stato di Israele il diritto di vivere e di esistere, arrivando persino a desiderare la cancellazione dello Stato di Israele dalla cartina geografica.

Il secondo termine, *antigiudaismo*, è di matrice religiosa e lo ritroviamo nell'andamento delle varie denominazioni cristiane nel passato. Questo tipo fa da fondamento anche agli altri tipi di antisemitismo. Al riguardo Jules Isaac, storico francese che perse ad Auschwitz l'intera famiglia, nel 1947 scrive: "l'antisemitismo cristiano è il ceppo potente dalle profonde e molteplici radici, sul quale sono venute a innestarsi in seguito tutte le altre varietà di antisemitismo"⁶. Infatti, un sentimento di disprezzo verso gli ebrei, praticato per generazioni e generazioni nell'Europa cristiana, ha creato nel tempo una solida crosta di diffidenza e paura verso questo popolo (*giudeofobia*), con la conseguente creazione di quartieri ghetto. Come afferma Papa Benedetto XVI il 'caso Williamson' – uno dei quattro vescovi lefebvriani cui di recente è stata revocata la scomunica, il quale ha negato in un'intervista televisiva l'esistenza delle camere a gas naziste – "è da considerare un episodio marginale in una storia di rapporti bimillenni"⁷ tra cristiani ed ebrei: "La storia bimillennaria del rapporto tra l'ebraismo e la Chiesa ha attraversato molte diverse fasi, alcune delle quali dolorose da ricordare"⁸. L'antigiudaismo cristiano rappresenta un'ampia fase 'dolorosa da ricordare' e si è concretizzato attraverso le molteplici accuse di *deicidio* rivolte agli ebrei, ovvero l'accusa di essere stati gli assassini di Gesù, considerato l'incarnazione di Dio nell'uomo: "E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi" (*Vangelo di Giovanni* 1:14). Tali accuse furono rivolte al popolo ebraico indistintamente dalle varie denominazioni cristiane e portarono a: tacciare gli ebrei di essere maledetti e rigettati da Dio; ritenere le

sofferenze del popolo ebraico come la giusta punizione di Dio; diseredare spiritualmente gli ebrei e proclamare la Chiesa Cristiana come Nuovo e Vero Israele; interpretare tutte le benedizioni di Dio in riferimento alla Chiesa e tutte le maledizioni in riferimento agli ebrei; proclamare che gli ebrei di oggi non sono più il popolo scelto da Dio.

L'antigiudaismo è un peccato originale del cristianesimo tradizionale, ed “è connesso alla religione cristiana fin dalle sue origini, come dimostrano le opinioni dei Padri della Chiesa”⁹. Di seguito vengono riportati alcuni esempi dell'avversione bimillenaria rivolta agli ebrei dalle varie denominazioni cristiane. Oltre all'accusa di deicidio, già menzionata, gli ebrei furono accusati anche di *omicidio rituale*, detto anche “*calunnia di sangue*”, che affonda le sue radici nel Medioevo. Con quest'accusa si sosteneva che gli ebrei uccidessero bambini cristiani per berne il sangue durante la festa della Pasqua ebraica. Tali pregiudizi sopravvissero per molto tempo nei paesi, tanto che tra il 1890 e il 1914 ci furono 12 processi contro gli ebrei per micidio rituale e l'ultima accusa fu lanciata nel 1930 ad opera del pubblico ministero cecoslovacco. Anche la rivista dei Gesuiti italiani, *Civiltà cattolica*, pubblicò centinaia di articoli contro gli ebrei tra il 1881 e il 1903 che riguardavano anche l'*omicidio rituale*, e numerose recensioni di libri antiebraici e antisemitici fino al 1914.¹⁰

Inoltre, la *teologia della sostituzione*, che affonda le sue radici nei primi scritti teologici cristiani cattolici e consiste nella “convinzione che *la Chiesa ha sostituito Israele in modo totale e in via permanente nello svolgimento del piano di Dio*”¹¹, ha portato alla comune credenza che gli ebrei fossero stati rigettati per sempre da Dio. A favorire l'affermarsi della *teologia della sostituzione* fu la presenza di una vasta tradizione letteraria, denominata *Adversus Judaeos*; ne citiamo di seguito alcuni testi: *Epistola di Barnaba* (prime decadi del II secolo); *Dialogo con Trifone, Prima Apologia* di Costantino Martire; *Contro le eresie* di Ireneo; *La risposta ai Giudei* di Tertulliano; *Sui Principi* di Origene; *Contro i Giudei* di Sant'Agostino¹².

Richard Wurmbrand ebreo messianico, ovvero che ha riconosciuto Gesù come Messia, nel suo libro *Via degli ebrei* racconta come più volte si è visto sbattere la porta in faccia dai vari rappresentanti di diverse chiese cristiane, tra queste anche quella cattolica; infatti, una volta si trovò di fronte ad un vescovo che scoppiò a ridere e gli disse con disprezzo: “Stupido Giudeo! Avete mai sentito di un presuntuoso Giudeo porco che spinge le sue pretese fino a diventare Cristiano?”. Così, invece di provare una profonda gioia nel vedere un cristiano davanti a sé e di accoglierlo, il vescovo rigettò malamente il credente proprio perché ebreo. Questo avveniva nella metà del 1900, non molto lontano dai nostri giorni, proprio perché “vescovi e preti erano stati nutriti con gli scritti dei Padri della Chiesa, e questi non sono certo teneri per gli ebrei”. All'offesa di porco ebreo ricevuta dal vescovo seguì questa risposta: “Non avete dunque vergogna di voi stesso? Siete un vescovo cristiano e vi beffate di un Ebreo perché crede in Gesù? A quale nazionalità

apparteneva dunque Gesù? E sua madre? E gli apostoli? Voi riempite le vostre chiese di quadri che rappresentano ‘porci’ Giudei, e tuttavia vi beffate dei Giudei. Non credete dunque in Dio?”¹³.

Un'altra vicenda che evidenzia i vari soprusi della Chiesa nei confronti della religione ebraica è quella di Edgardo Mortara, ebreo che viveva a Bologna, rapito nel 1858 dalla Santa Romana Chiesa all'età di sei anni dalla sua famiglia, quando si scoprì che all'età di un anno la domestica, cattolica fervente, gli aveva impartito di nascosto il battesimo¹⁴.

Anche i silenzi mantenuti dalla Chiesa cattolica, rappresentata da Papa Pio XII¹⁵, di fronte alla tragedia che si stava consumando nel cuore dell'Europa con la Shoah, rappresenta una forma di antisemitismo cristiano.

Esempi di antisemitismo cristiano non si trovano solo nella chiesa cattolica, ma anche nella denominazione cristiana protestante; qui il grande sostenitore di idee antisemite è appunto il fondatore del protestantesimo, Martin Lutero. Nello specifico in un suo scritto *Degli ebrei e delle loro menzogne*, gli ebrei vengono descritti come bugiardi, bestemmiatori di Dio, arroganti, superbi, usurai, idolatri, demoni, serpi. Va ricordato che Hitler per avvalorare i suoi sanguinosi propositi, fece leva su un pregiudizio e un odio già ampiamente consolidati e radicati, sfruttando a suo favore tutti gli anni di antisemitismo cristiano che avevano creato un atteggiamento di disprezzo verso gli ebrei, e per avvalorare il suo progetto di distruzione del popolo ebraico citò anche Lutero. Il regime fascista sfruttò tutti i suoi scritti antiebraici per fare propaganda e nel 1933 la vittoria dei nazionalsocialisti fu festeggiata durante il 450° anniversario della nascita di Martin Lutero¹⁶. E basta riportare solo alcuni passaggi del già citato libro di Lutero per rendersene conto: l'autore invita i cristiani a non tollerare più gli ebrei, al fine di non diventare “partecipi di tutte le loro menzogne, maledizioni e ingiurie”¹⁷ e ad utilizzare verso di loro un'*aspra misericordia* che si evidenzia nelle ‘misure da adottare’, tra queste troviamo l'invito a “dare fuoco alle loro sinagoghe e scuole; e ciò che non vuole bruciare deve essere ricoperto di terra e sepolto (...) in onore del nostro Signore e della Cristianità, in modo che Dio veda che noi siamo cristiani”, “le loro sinagoghe vengano distrutte col fuoco e, chi può, vi getti sopra zolfo e pece, e se qualcuno potesse versarvi anche il fuoco dell'inferno, sarebbe cosa buona”¹⁸. Adriano Prosperi nell'Introduzione al testo di Lutero¹⁹, ci tiene a precisare che Lutero “non è il responsabile della Shoah, come non lo è l'Inquisizione”²⁰ di certo, però, ne sostenne lo spirito, soprattutto quando invita i governatori a prendere dei seri provvedimenti contro gli ebrei: “ai nostri governatori – se hanno ebrei sotto di sé – io auguro, e [anzi] li prego, di voler esercitare un'*aspra misericordia* verso questa gente miserabile (...), dovrebbero (i governatori) fare come i bravi medici: quando la cancrena è arrivata alle ossa, essi agiscono senza misericordia e tagliano, amputano, bruciano la carne, le vene, le ossa e il midollo. Così (...) si brucino le loro sinagoghe (...), li si costringa a

lavorare, ci si comporti con loro senza alcuna misericordia (...). Se questo non dovesse servire allora dovremmo cacciarli come cani rabbiosi, per non essere partecipi delle loro empietà e di tutti i loro vizi, per non meritare, insieme a loro, l'ira di Dio e la dannazione"²¹. Ma data la sua formazione negli scritti dei Padri della chiesa cattolica, possiamo anche affermare che "Lutero è un anello in una catena: la catena dei discorsi cristiani sugli ebrei (..) Eredita e fa suoi determinati modi di ragionare, in un processo plurisecolare di trasmissione. Come interprete della tradizione cristiana, riceve e riadatta moduli creati da altri per trasmetterli"²². Non meno gravosi gli atteggiamenti ostili della chiesa ortodossa in tempi non molto lontani dai nostri; alcuni esempi vengono riportati dal già citato ebreo messianico Wurmbrand: un prete ortodosso di una parrocchia, quando Wurmbrand gli disse che era un ebreo che credeva in Gesù, gli aizzò contro i suoi cani; inoltre l'autore afferma che dopo aver studiato i dogmi insegnati dalla Chiesa ortodossa greca²³, aveva trovato una quantità di falsità, per esempio "il rito che essa prescrive per il battesimo di un Ebreo obbliga il convertito a sputare tre volte e ad affermare: <<Rinnego e maledico gli Ebrei e sputo su di loro>>, ossia sui propri genitori, sui propri fratelli e sorelle come su tutta la famiglia"²⁴. Inoltre, "non appena il regime fascista fu stabilito in Romania, il santo Sinodo della Chiesa ortodossa greca dichiarò che nessun Ebreo sarebbe stato accolto nella Chiesa. Chi è il miserabile che ha potuto porre questa barriera dinnanzi agli Ebrei, per impedir loro di entrare nella Chiesa di Gesù?"²⁵. Come abbiamo visto, le ostilità verso gli ebrei percorrono le varie denominazioni cristiane, per analizzare tale fenomeno è stato condotto uno studio dal titolo '*L'antisemitismo cristiano. Percorsi per una possibile riconciliazione*', nel quale le molteplici accuse rivolte agli ebrei e la *teologia della sostituzione* vengono confrontati con quanto scritto nella *Bibbia* sia cattolica sia protestante²⁶ per sondarne la validità teologica. Tale confronto ha permesso di riscontrare che né le accuse sopra menzionate, né la *teologia della sostituzione* hanno ragioni bibliche di esistere. Dunque, quali altre motivazioni storiche possono sottostare all'antisemitismo cristiano? Da questo studio emerge che l'antisemitismo cristiano trova le sue fondamenta: nella rivalità tra cristiani gentili, che ricercavano una propria identità distinta, ed ebrei; nella creazione di una religione di Stato a partire da Costantino, in seguito al decadimento dell'Impero romano; nell'ambizione al potere da parte della Chiesa ormai istituzionalizzata. Dopo la *Shoah*, il genocidio nazista, si pensava che non vi fosse più spazio per l'antisemitismo, ma esistono tanti segnali che evidenziano che la nostra società non si è ancora liberata di tali pregiudizi. L'antisemitismo non muore con la fine delle camere a gas e i forni crematori, ma persiste quando ci si scaglia contro la finanza ebraica internazionale, quando i mass-media fanno riferimento al 'Dio violento e vendicativo degli ebrei' o quando alla parola 'rabbino' si associa – anche se involontariamente – quella di 'avaro'. L'attuale antisemitismo si manifesta anche: nella persistenza del pregiudizio antiebraico nel linguaggio comune, detto anche

antisemitismo 'da stadio' in quanto il termine 'ebreo' viene utilizzato come insulto e 'Auschwitz' viene utilizzata come metafora per indicare l'annientamento del nemico; nel *negazionismo*, ovvero nell'atteggiamento di 'rigetto dell'Olocausto' che viene assunto da una parte della società esprimendosi in varie formule, quali: "basta con questa storia dell'Olocausto, gli ebrei ne parlano troppo, fanno le vittime"; "gli ebrei ne approfittano"; "in fondo quello che è successo agli ebrei non è niente di speciale, succede a tanti altri, in guerra succedono sempre queste cose, le fanno un po' tutti, e poi saranno stati davvero così tanti morti, non ci sarà qualche esagerazione?"; "l'olocausto è una grande menzogna, in realtà il genocidio ai danni degli ebrei non è mai esistito"²⁷. Spesso il tipo di antisemitismo a cui assistiamo o partecipiamo oggi nella società occidentale è una forma subdola, nascosta, se vogliamo possiamo considerarlo anche più lieve, ma sicuramente non meno gravoso di quell'antisemitismo che ha portato a generare 6.000.000 di morti ebrei e oltre. Pur tuttavia, anche se i sentimenti contro gli ebrei esistono ancora, ci troviamo sicuramente ad un livello diverso di sensibilità umana e di coscienza religiosa, che spingono figure come Papa Benedetto XVI ad affermare che <<l'odio e il disprezzo per uomini, donne e bambini>> ovvero la Shoah, è da considerarsi <<un crimine contro Dio e contro l'umanità>>. Si può dire con le parole di Oded Wiener, direttore generale del Rabbinate, che "è stato fatto un importante passo avanti nei confronti di Gerusalemme", un passo – aggiungerei – indispensabile e necessario dopo tutti gli anni di antisemitismo cristiano presente nelle chiese. L'antigiudaismo si spera che ai nostri giorni sia solo l'ombra di secoli di ignoranza e di ingiusta sopraffazione verso un popolo, e le condanne aperte verso ogni forma di oblio, negazione o riduzionismo della Shoah²⁸ servono quasi a compensare tutti quegli anni bui di ottusa persecuzione religiosa avvenuta sin dal sorgere del cristianesimo, come abbiamo già visto sopra. Non essendoci alcun fondamento biblico che avvalorasse la *teologia della sostituzione*, è necessario individuare quei possibili percorsi di riconciliazione e di dialogo tra i nuovi cristiani ('nuovi' in quanto consapevoli della propria storia e del proprio ruolo) e gli ebrei. Nessuna frase della *Bibbia*, per di più decontestualizzata, può dare il diritto all'uomo di uccidere il proprio simile. All'uomo, soprattutto se cristiano, non spetta l'azione di ergersi al di sopra di altri uomini, creando categorie di divisione 'noi' meglio di 'loro'. Occorre, come cristiano, ripercorre i passi che Gesù ci ha mostrato, nel suo fare interculturale, al fine di interessarsi con passione al bene della gente, senza compromessi con le forme di potere economico, soprattutto se queste sono direzionate verso la divisione e la distruzione. Infatti, Gesù si distingueva per la sua abitudine a pranzare con persone sgradite, sconosciute, irreligiose (*Vangelo di Luca* 19:1-10), e così facendo insegnava ai suoi discepoli ad accogliere persone indesiderate, a raggiungere gli abbandonati. Allo stesso modo la Chiesa di oggi dovrebbe riscoprire e mettere in pratica questo fondamentale esempio di vita cristiana e rigettare ogni forma di discriminazione e di disprezzo del prossimo,

soprattutto se rivolto agli ebrei. Gesù ci ha amati anche quando eravamo suoi nemici ed invita i suoi discepoli-ebrei ad amare anche i propri nemici, perché se amiamo solo i nostri amici cosa facciamo di più di quello che già fanno i pagani? In questo modo, Gesù insegna una giustizia divina ed un amore per il prossimo che va oltre ogni ragionamento umano: “amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del vostro Padre celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?” (*Vangelo di Matteo* 5:43-47). Gesù era aperto alla diversità e non respingeva nessuno di quelli che andavano da lui. Allo stesso modo il cristiano deve assumere quegli aspetti interculturali che sono presenti nella vita del Maestro: né prescrizioni umane, né legalismo, né religioni istituzionalizzate, né morale potevano limitare il Suo amore per l'uomo, fatto anche di segni, di miracoli, di guarigioni, di liberazioni. Dunque, nell'attuale al cristiano resta il compito di amare come Gesù ha amato, al di là della razza, della condizione sociale, delle differenze di genere, dell'età. Amare, senza volere niente in cambio dall'altro, soprattutto dagli ebrei – visti gli antecedenti. Amare per aiutare l'altro a fidarsi, ad aprirsi in un nuovo dialogo dove si può accogliere la diversità, senza rinunciare alla propria fede, che va manifestata nel rispetto e nell'amore per l'altro. Allora l'atteggiamento della Chiesa dev'essere fatto di umiltà, come scrive Glashouwer, “e un'ammissione di peccato; dobbiamo confessare la nostra colpa per l'atteggiamento della chiesa nel corso dei secoli quando gli ebrei, che avevano fame, sete, che erano stranieri fra noi, nudi, ammalati, e in prigione (nei campi di concentramento) non furono aiutati. Abbiamo ignorato quello che il Signore intendeva dire quando indicò, intorno a lui, il più piccolo dei suoi fratelli (*Vangelo di Matteo* 25:31-46).”²⁹ Risulta fondamentale che il cristiano, dopo aver riconosciuto che l'antigiudaismo non ha ragioni teologiche d'esistere, sia pronto a chieder perdono davanti a Dio per tutti i delitti compiuti nel passato. Infatti, come cristiani non possiamo condannare chi nel passato ha compiuto questi errori, assolvendoci così dalle innumerevoli ingiustizie commesse, altrimenti si finirebbe per sostituire un *capro espiatorio* con un altro: “non possiamo rispondere nulla agli ebrei quando ci dicono che *il nostro antisemitismo ha reso vana la predicazione della chiesa fondata sull'amore*. Possiamo solo abbassare il capo e chiedere perdono agli ebrei e al Dio dell'amore, profanato dall'antisemitismo (...) Il necessario pentimento cristiano a causa dell'antisemitismo non consiste nel nostro dissociarci da altri cristiani, ma nel *gravarci della loro responsabilità*, perché abbiamo tutti ceduto alla tentazione dei non-ebrei, gelosi dell'elezione di Israele da parte del Signore”³⁰. La sincera richiesta di perdono sia agli ebrei che a Dio per l'antigiudaismo e per ogni forma di persecuzione che la Chiesa ha utilizzato nel passato, libera la strada del dialogo con l'altro. Occorre ricordare davanti a Dio i misfatti della Chiesa per

chiedere perdono e liberare una nuova apertura verso il popolo ebraico, così che la Chiesa arrivi ad ammettere “con molta umiltà e gratitudine di essere la seconda arrivata nella casa di Dio, abitata e custodita, prima della Chiesa, dal popolo ebraico”³¹. E le parole scritte dal Papa Giovanni Paolo II in un biglietto lasciato il 26 marzo del 2000 al Muro del Pianto, non andrebbero mai più dimenticate dalla Chiesa: “Dio dei nostri padri, tu hai scelto Abramo e la sua discendenza perché il tuo Nome fosse portato alle genti. Noi siamo profondamente rattristati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire i tuoi figli e, mentre ti chiediamo perdono, vogliamo impegnarci in un’autentica fraternità con il Popolo dell’Alleanza. Per Cristo Nostro Signore”. La Dichiarazione del Concilio Vaticano II, *Nostra aetate* (28 ottobre 1965), rappresenta “una pietra miliare lungo il cammino verso la riconciliazione”³², in quanto la Chiesa dichiara apertamente che l’accusa di deicidio non ha fondamento storico né teologico e che l’alleanza stabilita tra Dio e il popolo ebraico non viene messa in discussione con l’avvento di Gesù e dalla nascita del cristianesimo. Così oggi “la Chiesa si impegna a rifiutare ogni forma di antisemitismo e a costruire relazioni buone e durature tra le nostre due comunità”³³, riconoscendo le radici comuni della fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Dunque, per produrre un forte cambiamento nella Chiesa e in Israele, come cristiani occorre perseguire i seguenti punti³⁴:

Pregare per la pace di Gerusalemme (*Salmo* 122:6-9);
Benedire il seme di Abramo (*Genesi* 12:3);
Confortare, sostenere, incoraggiare, amare il popolo di Dio (*Isaia* 40:1-2);
Opporsi ad ogni forma di antisemitismo, diffondendo una corretta informazione su Israele e sugli ebrei (*Lettera ai Romani* 11:18). Al riguardo, il Cardinale Carlo Maria Martini (24 febbraio 1998) ritiene necessario e urgente “che i cristiani mostrino pentimento e insieme esprimano la forte decisione di evitare in futuro ogni forma di antisemitismo”³⁵;
Sostenere finanziariamente Israele e il ritorno in patria del popolo ebreo (*Isaia* 60:9-10; 61:5).

Anche la pedagogia interculturale, che ricerca attraverso progetti didattici una continua situazione di interazione tra le culture, assume un ruolo importante in questo processo di riconciliazione. Infatti, non si tratta semplicemente di favorire una compresenza di etnie, lingue e culture diverse in uno stesso territorio (multicultura), bensì l’interculturale “rimanda più a un progetto che presuppone l’idea (e l’impegno) a ricercare forme, strumenti, occasioni per sviluppare un confronto e un dialogo costruttivo e creativo”³⁶. L’intercultura, dunque, è data dal

desiderio di incontrare l'altro, di relazionarsi, di entrare in contatto con ciò che è diverso da noi, dalla nostra conoscenza, da ciò che siamo per esperienze vissute.

Attraverso dei progetti didattici, che hanno come finalità quella di far conoscere, prima di tutto ai cristiani, le numerose storie di atti di antisemitismo che si sono originati dalla Chiesa istituzionalizzata, la pedagogia interculturale può portare ad un tale punto di consapevolezza e di riflessione che potrebbe favorire la riconciliazione tra i due popoli. I cristiani, riappropriatisi delle comuni origini con gli ebrei e dell'autentica identità che Gesù (anch'esso ebreo) ha trasmesso durante la sua vita, non si trovano più a contendere e a combattere la diversità, ma ad applicare il vero linguaggio dell'amore e della pace. Il popolo cristiano dev'essere sensibilizzato a riconoscere i propri errori storici e teologici verso gli Ebrei, al fine di stimolare nella coscienza il bisogno di pentimento per ogni forma di ingiustizia inflitta nel passato. Infatti, come scrive Lacocque: “la cristianità è autentica solo quando si pente, quando diviene un atto vivente di contrizione per il delitto dell'umanità contro l'umanità, in definitiva contro Dio”³⁷. A tal fine, è possibile progettare un percorso didattico di riappropriazione delle radici giudaiche di Gesù, degli Apostoli e del *Nuovo Testamento*. Va qui ricordato che gran parte del merito riguardante la sensibilizzazione che si è prodotta in alcuni ambienti cristiani più ricettivi, è dovuto a Jules Isaac, uno storico ebreo francese, che insegnava ai tempi del nazismo alla Sorbonne ed era ispettore generale della pubblica istruzione. Avendo subito la tragica perdita della sua famiglia, come conseguenza della persecuzione antisemita, Isaac avvia uno studio sulle origini dell'antisemitismo che lo vedrà coinvolto per vent'anni, fino alla morte.

Il suo primo saggio sull'argomento è intitolato *Gesù e Israele* (1948), anche se già due anni prima di questa pubblicazione espone i risultati pratici delle sue indagini durante un convegno a Seelisberg, in Svizzera, che aveva come finalità lo studio delle cause dell'antisemitismo e la ricerca di mezzi per combatterne i disastrosi effetti. Isaac espone ben diciotto punti, durante questo convegno, che esortano gli ascoltatori nel seguente modo: “Si faccia almeno sapere ai cristiani che l'Antico Testamento, che i cristiani hanno fatto diventare propria scrittura sacra, è opera ebraica e resta scrittura sacra dei credenti ebrei. Si ricordi che una larga parte della liturgia cristiana è tratta proprio dall'Antico Testamento. Tenere conto che la dispersione degli ebrei non è avvenuta dopo il tempo di Gesù, ma prima. Fare sapere che Gesù parlava una lingua semitica, l'aramaico; e che, ‘nato sotto la legge’, è vissuto ‘sotto la legge’, praticando fino all'ultimo – lo mostrano gli stessi vangeli – i riti essenziali del giudaismo.”³⁸ Così Isaac, avendo riscontrato un nesso tra l'antisemitismo e la storia delle chiese e dei cristiani, si propone una riforma dell'insegnamento cristiano che porti a riesaminare la teologia alla luce della storia, al fine di chiarificare il rapporto storico tra cristianesimo e giudaismo, tra cristiani ed ebrei. Giuseppe Dossetti, in riferimento all'intento di revisionare la teologia, si esprime in questi termini: “*occorre compiere una revisione rigorosa di tutto il proprio*

patrimonio culturale e specialmente religioso, purificandolo radicalmente da ogni infiltrazione emotiva e da ogni elemento spurio, che non attenga al nucleo essenziale della fede e che possa favorire anche solo in maniera indiretta ritorni materialistici o idealistici capaci di alimentare miti classici, nazionalisti, razzisti”.³⁹

Un libro interessante per avviare un iniziale percorso didattico rivolto ai cristiani, per avviare un processo di riappropriazione dell’ebraicità di Gesù, è quello scritto da Elena Bartolini (cristiana di origini giudaiche), *Gesù ebreo per sempre*⁴⁰.

Le intenzioni sottese a questo testo di didattica, rivolto al primo biennio della scuola superiore, riguardano la possibilità e la necessità di un dialogo sempre più fraterno tra due culture (ebraica e cristiana) che attingono dalla stessa fonte: la *Bibbia*. Non è possibile degiudeizzare la *Bibbia*, in quanto esiste sempre un vincolo che lega spiritualmente cristiani ed ebrei. Proprio perché l’identità della Chiesa non è indipendente dalla rivelazione di Dio al popolo d’Israele, è importante che il cristianesimo riscopra le sue radici ebraiche, ovvero “l’originalità del cristianesimo non al di fuori o contro l’ebraismo, ma a partire e <<dentro>> lo stesso”⁴¹. Al riguardo, Schalom Ben-Chorin ritiene che l’eliminazione dell’estraneità, della diffidenza e dell’odio esistenti tra ebrei e cristiani, passi attraverso la conoscenza della loro radice e del loro fondamento: “Nel nostro caso, un ebreo ha cercato di conoscere la radice del cristianesimo, il vangelo, e si è accorto di essere capitato in questo modo in una parte – una parte preziosa – del suo stesso terreno. Possa il cristiano, che ridiscende alle fonti dell’ebraismo, riconoscere in esse quell’acqua viva da cui Gesù di Nazaret aveva attinto”⁴².

Lo stesso San Paolo, parla di ‘radice’ riferendosi a Gesù, di un *olivo buono*, ovvero gli ebrei – popolo scelto da Dio in Abramo, al quale contro natura sono stati attaccati i rami di un *olivo selvatico* (i gentili) per la misericordia di Dio (*Lettera ai Romani* 11:16-24). D’altronde, è importante riconoscere che un cristianesimo che tiene dentro di sé forme di disprezzo verso gli ebrei, di antisemitismo, “è un cristianesimo che ha tendenze suicide, perché rischia di colpire, senza saperlo, le proprie stesse radici”⁴³.

Per potersi riconciliare con gli ebrei occorre che la cristianità si riconcili prima di tutto con i testi che rappresentano l’irrinunciabile fondamento scritturale da cui è sorta. Jules Isaac afferma che il prendere coscienza “dell’indissolubile legame che unisce il Nuovo Testamento all’Antico, la fede cristiana alla fede ebraica” dovrebbe bastare a creare, “imporre il rispetto reciproco, a ispirare un ardente desiderio d’amore e d’unione”, e ci si renderebbe chiaramente conto che “l’antisemitismo dei cristiani, l’antisemitismo degli ebrei, sono un’uguale ingiuria a Dio”⁴⁴.

Inoltre, trattandosi di una storia che si è consolidata dai primi secoli d.C. ad oggi, sarà necessaria una gradualità ed una perseveranza al fine di far assimilare le basi per una possibile riconciliazione anche al popolo ebraico, per giungere ad infrangere nel tempo l’immagine del cristiano assassino.

Per far questo occorre vincere le resistenze degli ebrei, create da millenni di storia di antisemitismo, ponendosi verso di loro con un atteggiamento di ascolto e di pazienza, come è avvenuto nell'incontro del *piccolo principe* con la volpe. Infatti, l'essere umano deve riappropriarsi del significato del termine "addomesticare" utilizzato da Antoine de Saint-Exupery, nel libro *Il piccolo principe*: il significato che viene ad esso attribuito è quello di <<creare legami>>. L'occasione di imparare ad addomesticare si presenta al piccolo principe quando incontra la volpe che gli dice: "tu, fino a ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo"⁴⁵. Allora, il piccolo principe, sempre più interessato a voler ammaestrare la volpe, le chiede: "Che cosa bisogna fare?", e la volpe risponde: "Bisogna essere molto pazienti. In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino"⁴⁶.

Si potrebbe anche parlare di amore *agape*, ovvero "l'esperienza dell'amore che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca."⁴⁷ Ma dove trovare la forza per amare in tal modo il prossimo-ebreo? La risposta ci arriva da Gesù che parla al fariseo Nicodemo: "se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio (...) se uno non è nato da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: <<Dovete nascere di nuovo>>" (*Vangelo di Giovanni* 3:3, 5-7). Qui non si sta parlando di denominazioni, né di religioni, né di tradizioni umane, ma di una nascita spirituale che viene direttamente da Dio, per grazia e per la fede in Gesù, esempio di amore *agape* che dona completamente la sua vita per la salvezza di tutti gli uomini, senza distinzione di razza e di cultura; infatti, "<<Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che ha inviato ai figli di Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. (...) Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome >>" (*Atti degli Apostoli* 10:34-36, 43).

Così possiamo concludere con una provocazione: forse non tutti coloro che si dicono cristiani sono cristiani, ma solo coloro che fanno la volontà del Padre e che seguono l'esempio di Gesù! D'altronde "voi li riconoscerete dai loro frutti (...), ogni albero buono produce frutti buoni" (*Vangelo di Matteo* 7:16-17), e questi frutti sicuramente non sono di odio verso gli ebrei e verso il prossimo di qualunque

religione e provenienza esso sia, bensì il frutto dello Spirito Santo che vive nel credente è “amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo” (*Lettera ai Galati 5:22*) .

Note

¹ Un articolo del 7 gennaio 2009, riportato dall'*Avvenire* collega queste ostilità presenti in Europa con quelle che si muovono nella striscia di Gaza, come se ci fosse una specie di ‘contagio’ dal male del Medio Oriente; lo stesso portavoce di Cst Mark Gardner afferma che: “Ogni qualvolta viene scatenata l’isteria contro Israele, gli ebrei britannici soffrono un’ondata di antisemitismo”, D. Zappalà, *Attacchi alle sinagoghe in Francia e a Bruxelles*, in *Avvenire*, 7/01/2008, p. 14.

² M. Paganoni, *Antisemitismo (ce ne sono di 4 tipi)*, <http://cronologia.leonardo.it/mondo23q.htm>.

³ Per stereotipo si intende “un’immagine rigida che fa parte delle rappresentazioni sociali disponibili”, avviene così che un’idea fissa standardizzata viene associata ad una categoria (per es. “strozzino” viene associato ad ebreo) formando uno stereotipo negativo. Questa modalità di categorizzazione rigida ha la funzione di semplificare la lettura degli stimoli esterni, consentendo al soggetto di razionalizzare i dati senza averli analizzati nel dettaglio; per questo motivo si ha una deformazione ed un impoverimento della realtà sociale. Avviene così “un’accentuazione delle differenze tra il gruppo di appartenenza e gli altri gruppi (effetto contrasto), e, dall’altra, un’accentuazione delle somiglianze sia all’interno del gruppo di appartenenza che all’esterno degli altri gruppi (effetto d’assimilazione)” [in P.-A. Taguieff, *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999, pp. 117-118].

⁴ M. Wiewiorka, *Lo spazio del razzismo*, EST – Il Saggiatore, Milano, 1993, p. 84. Al riguardo vanno anche distinti i vari tipi di antisemitismo esistenti e Paganoni nel suo articolo *Antisemitismo (ce ne sono di 4 tipi)* [si rimanda alla nota n. 2] ne individua appunto quattro: quello *a matrice religiosa* (detto anche antiebraismo o antigioiudaismo cristiano; antisemitismo cristiano o l’attuale antisemitismo musulmano); antiemitismo *del sangue* (che nasce in Spagna nel XVI secolo che sostiene che esiste una ‘purezza del sangue’ del vero cristiano che non può assolutamente ritrovarsi nell’ebreo anche se questo si converte al cristianesimo); antisemitismo *scientifico-razziale* (nasce tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX quando una parte di scienziati investe le sue energie nel sostenere l’esistenza della superiorità

di una razza umana, per es. quella ariana, rispetto alle altre); antisemitismo di tipo *politico* (che prende le mosse dai *Protocolli dei Savi Anziani di Sion* e ritiene che gli ebrei hanno come scopo prioritario quello di dominare il mondo e perciò occorre combatterli).

⁵ AA.VV., *Dizionario della diversità*, a cura di G. Bolaffi, S. Gindro, T. Tentori, Liberal Libri, Firenze, 1998, p. 15.

⁶ M. Paganoni, *idem*.

⁷ G. Santamaria, <<Inaccettabile negare la Shoah>>, *Avvenire*, 13 febbraio 2009, p. 3.

⁸ Benedetto XVI, Il discorso, *Avvenire*, 13 febbraio 2009, p. 3.

⁹ AA.VV., *Dizionario della diversità*, *idem*, p. 17.

¹⁰ R. Calimani, *Ebrei e pregiudizio*, Rusconi, Milano, 1993, p. 225.

¹¹ R. Diprose, *Israele e la Chiesa*, IBEI, Roma, 1998, p. 43.

¹² Per approfondimenti si rimanda anche al testo di R. Diprose, *Israele e la Chiesa*, *idem*.

¹³ R. Wurmbrand, *Via degli ebrei*, EUN, Varese, 1976, pp.43-44.

¹⁴ D. I. Kertzer, *Prigioniero del Papa. Storia di Edgardo Mortara, ebreo, rapito all'età di sei anni da Santa Romana Chiesa nella Bologna del 1858*, Rizzoli, Milano, 1996.

¹⁵ Tuttora rimane aperto il dibattito tra cattolici ed ebrei su Papa Pio XII, accusato di essere stato uno spettatore indifferente durante l'arresto e l'uccisione di milioni di ebrei. Jacques Maritain sostiene, in una lettera scritta del 17 gennaio 1969, che il silenzio di Pio XII è stato dovuto solo alla paura di aumentare gravemente la persecuzione. In *Avvenire*, 6/01/2009, p. 24.

¹⁶ A. Prospero, *Introduzione*, in M. Lutero, *Degli ebrei e delle loro menzogne*, Einaudi, Torino, 2000, p. IX.

¹⁷ M. Lutero, *Degli ebrei e delle loro menzogne*, *idem*, p. 187.

¹⁸ *Idem*, pp. 188-189, 212.

¹⁹ A. Prosperi, *idem*, p. LXX.

²⁰ *Idem*, p. LXX.

²¹ M. Lutero, *idem*, pp. 221-222.

²² A. Prosperi, *idem*, p. XIV.

²³ Sulla situazione attuale della relazione tra Chiesa russa ortodossa ed ebrei si rimanda anche alla giornata di riflessione sui rapporti tra cristiani ed ebrei “Chiesa ed Israele. Una prospettiva russo ortodossa”, condotta da G. Armellini (Chiesa evangelica metodista - Bologna), P. Stefani (ebraista - Ferrara), Vladimir Zelinsky (Esarcato russo del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli), tenuto presso il Centro Universitario Cattolico San Sigismondo, Bologna, 16 gennaio 2008.

²⁴ R. Wurmbrand, *idem*, p. 44.

²⁵ *Idem*, p. 45.

²⁶ Per approfondimenti si rimanda alla tesi di Laurea in Scienze della Formazione , Corso di Laurea in Educatore Sociale, presentata da Daniela Di Gregorio, relatore Antonio Genovese: *L'antisemitismo cristiano. Percorsi per una possibile riconciliazione* (prova finale in Pedagogia Interculturale – Anno Accademico 2007/2008). I testi considerati per tale studio sono stati: *La Sacra Bibbia*, edizione La Nuova Diodati, versione da studio La Nuova Thompson, IBN (La Buona Novella), Svizzera, 2003; *La Sacra Bibbia*, edizione ufficiale della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), a cura dell'UELCI (Unione Editori e Librai Cattolici Italiani), Roma, 1999.

²⁷ M. Paganoni, *idem*.

²⁸ Benedetto XVI afferma, durante un'udienza pubblica, che la Shoah deve essere un <<monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti>> (8 gennaio 2009).

²⁹ W. J. J. Glashouwer, *Perchè Israele? Nuovi inizi*, EUN, Varese, 2004.

³⁰ A. Cagiati (a cura di), *La salvezza viene dagli ebrei. Prospettive cristiane di dialogo*, Carucci, Roma, 1987, pp. 166,179 (i corsivi sono dell'autore).

- ³¹ A. Cagiati (a cura di), *idem*, p. 106 (i corsivi sono dell'autore).
- ³² Benedetto XVI, *idem*.
- ³³ *Idem*.
- ³⁴ U. Ekman, *Gli ebrei popolo del futuro*, EUN, Varese, 2001, p. 101.
- ³⁵ R. Girard, *La pietra scartata*, Qiqajon, Bose, 2000, p. 9.
- ³⁶ P. Minerva, *Inetrcultura*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 131.
- ³⁷ A., Lacocque, *Piccolo dizionario del dialogo ebraico-cristiano*, Marietti, Genova, 1988, p. 176.
- ³⁸ C. Mannucci, *Antisemitismo e ideologia cristiana sugli ebrei*, Unicopli, Milano, 1982, p. 125.
- ³⁹ Dossetti G., *Introduzione*, in Gherardi L., *Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno. 1898-1944*, Il Mulino, Bologna, 1994, pp. XXXVII-XXXVIII (i corsivi sono dell'autore).
- ⁴⁰ Il titolo si ispira all'affermazione della commissione CEI per i rapporti religiosi con l'ebraismo (1985), ovvero "Gesù è ebreo e lo è per sempre".
- ⁴¹ E. Bartolini, C. Vasciaveo., *Gesù ebreo per sempre*, EDB, Bologna, 1991, p. 9.
- ⁴² S. Ben-Chorin, *Fratello Gesù. Un punto di vista ebraico sul Nazareno*, Morcelliana, Brescia, pp. 308-309.
- ⁴³ Dossetti G., *Introduzione, idem*, p. XXXIX.
- ⁴⁴ J. Isaac, *Gesù e Israele*, Nardini, Firenze, 1976, pp. 387-388.
- ⁴⁵ A. de Saint-Exupery, *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano, 1994, pp. 91-92.
- ⁴⁶ *Idem*, p. 94.
- ⁴⁷ Benedetto XVI, *Deus caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006, p. 17.